



Enzo Tortora durante il processo di Napoli

Enzo Tortora attende il nuovo arresto in un albergo di Lugano

Una conferenza stampa con toni di sfida - La prospettiva degli arresti domiciliari - E se il provvedimento non arrivasse?

LUGANO - Enzo Tortora scalpita, è impaziente. All'hotel Olivella, una manciata di chilometri da Lugano, consuma gli ultimi giorni di libertà. Le 15 di ieri. La "Gazzetta Ticinese" gli ha organizzato un incontro con la stampa svizzera e italiana, forse l'ultimo prima che scatti l'arresto. Tortora dice: «Da 40 ore l'atto ufficiale delle mie dimissioni dal Parlamento europeo è nelle mani della procura di Napoli. Che aspettano? Sono o non sono il capo della camorra, un gangster di spicco? Ecco, il capo è qui, è il presidente del partito radicale. Ironia, vena polemica, tono di sfida. I fambini devono fare un Natale tranquillo, quindi sarebbe incredibile se i giudici lasciassero in circolazione un gangster pericoloso come me. Ora tocca a loro decidere».

Forse domani pomeriggio: «Al termine del consiglio indetto dal comitato per una giustizia giusta», al palazzo dei congressi di Lugano, andrò a vedere se c'è posta per me, dice Tortora alludendo all'ordine di carcerazione e preannuncia che, in caso affermativo, si presenterà alla frontiera di Chiasso portando i polsi alle manette. L'ex presentatore vuole che il suo «caso» faccia detonare le contraddizioni della giustizia italiana, i suoi ritmi anacronistici, le leggi vecchie, il pentitismo assunto in modo acritico. Ribadisce di «non avercela con tutta la magistratura, ma solo con determinati giudici. Abbiamo contestato singoli fatti, e su quelli chiediamo una risposta». E se l'ordine di tornare in carcere, o agli arresti domiciliari, non arriva? «In tal caso saremo noi del Pr a decidere: faremo conoscere a Londra, Madrid, Lisbona, ovunque sarà possibile, i mali gravissimi della giustizia».

Tortora comunque, quando i magistrati troncheranno la parentesi ticinese, dovrebbe rientrare negli stessi ranghi di detenzione, ossia gli arresti domiciliari in via dei Fliati a Milano, ai quali era stato assegnato per ragioni di salute. Gli è stato obiettato: quei motivi sussistono tuttora?

I magistrati potrebbero decidere la revoca del beneficio, le porte del carcere potrebbero spalancarsi davvero... Le mie arterie sono ancora compresse. Ma lo spero nella visita fiscale, così potranno accertare, finalmente, che io non ho mai subito quella operazione chirurgica tanto dolorosa - di cui parlavo l'ordinanza di rinvio a giudizio - a causa della quale io avrei iniziato a sniffare cocaina. Questo è uno dei fatti che sottopongo al giudizio della magistratura, assieme al ritardo del tribunale di Napoli che non ha ancora depositato le motivazioni della sentenza, assieme a molti altri fatti. Io vorrei che si comprendesse che la nostra battaglia non è contro la magistratura, ma anzi mira a ridare alla giustizia il tono della fiducia. Ma è proprio sicuro, Tortora, che i metodi siano giusti? Se la sua battaglia è giusta, perché non trova alleati autorevoli nel Csm e nella Associazione dei magistrati?

Giovanni Laccabò

Il decreto è stato ieri definitivamente convertito dal Senato

Condono edilizio varato

Proroga sino al 31 marzo

L'autodenuncia è però consentita sino al 30 settembre '86 (con soprattassa) - Il minicondono slitta al 30 giugno - Una piattaforma di modifica alla legge proposta dai comunisti

ROMA - La proroga per il condono edilizio è legge. Il Senato ha definitivamente convertito il decreto. Quindi, il termine delle domande che era scaduto il 30 novembre, è stato spostato al 31 marzo '86. Tuttavia l'autodenuncia è consentita fino al 30 settembre '86. Si dovrà però pagare una soprattassa del 2 per cento per ogni mese successivo, a partire da aprile, fino ad arrivare al 12 per cento a settembre. Chi a quella data non si sarà ancora messo in regola, potrà farlo ancora fino al 31 marzo '87, pagando l'obolazione doppia. Trascorso quest'ultimo termine, non ci sarà più nulla da fare: demolizione o confisca delle opere abusive non condonate.

Il governo era stato costretto a ricorrere alla proroga per decreto legge in seguito alle proteste dei sindacati dei cittadini, di ordini professionali, di organizzazioni sociali e dopo che il Pci aveva ottenuto alla Camera la sede legislativa per una sua proposta di legge che rinvia al 30 aprile le domande. Del resto, la proroga si è dimostrata un atto dovuto. Altrimenti sarebbe naufragato l'intero provvedimento. Infatti, a pochi giorni dalla scadenza erano state presentate poco più di 43 mila domande di sanatoria, su oltre dieci milioni di abusati.

Ma il problema vero non riguarda la proroga. Infatti, scontata l'approvazione del decreto, sia in commissione che in aula, la discussione si è spostata sulle modifiche da apportare ad una legge. Le critiche principali riguardano l'obolazione, le procedure troppo complicate, lo sfacelo del catasto, le iniquità sociali, le violazioni dei poteri regionali, libertini e viscontini per il Pci hanno proposto una piattaforma di modifica della legge:

- 1 soppressione dell'obolazione;
- 2 affidamento della sanatoria amministrativa alle regioni sulla base di principi nazionali chiari;
- 3 applicazione agli abusati degli oneri di urbanizzazione, con maggiori oneri ed adeguamenti ridotti per l'abusivismo di necessità e per ragioni sociali;
- 4 destinazione dell'intero provento del condono al recupero del territorio devastato;
- 5 snellimento delle procedure e stralcio delle norme relative alla similitudine, che devono essere ricondotte ad un provvedimento generale per tutta l'edilizia.

Claudio Notari

Fondata dalla Cna e da altre associazioni artigiane. Occasioni di lavoro per i giovani

È nata l'Arpea, agenzia per il recupero edilizio

ROMA - Nell'86 oltre 13.000 miliardi, la metà dei finanziamenti destinati all'edilizia residenziale, saranno destinati al recupero. Ciò significa che dall'espansione si vuol passare alla riqualificazione dell'esistente. Ma cosa nuove e più riuscite, dalla Fnae, la Federazione artigiana edili con 60.000 imprese; dai sindacati installatori e riparatori con 24.000 imprese.

All'incontro con i giornalisti ha partecipato lo staff del nuovo organismo - Pinchini, Campanile, Aletta, Cesari, Ghinoli - che ha riassunto gli scopi dell'iniziativa. L'Arpea intende creare un contributo per trovare le solu-

zioni più idonee nell'intervento dell'ambiente, svolgendo un ruolo di tramite e di stimolo tra le istituzioni - soprattutto i comuni - i privati e gli artigiani, anche con l'obiettivo di trovare occasione di lavoro al giovane artigiano.

Quale il programma immediato di attività? Un elenco generale delle imprese artigiane che si riconoscono per professionalità adatte alla conservazione (artigianato di produzione, per il restauro, per il recupero e la manutenzione, di servizio dell'impiantistica, per le infrastrutture urbane, per l'arredo urbano); creazione di una banca dati dell'impresa artigiana nazionale; ricostituzione di un elenco della manualità tradizionale per le diverse realtà storiche locali e per le tradizioni costruttive di zone omogenee; raccolta delle tecnologie appropriate per le diverse operazioni della conservazione in rapporto ai costi e alla qualità dell'intervento; creazione di una videoteca con attività dimostrative dell'arte artigiana; infine, creazione di un settore di ricerca progettuale sperimentale che proponga interventi di recupero indirizzati a soluzioni tipologiche alternative per contenere i costi di intervento e soddisfare i criteri di conservazione.

«Perché non vogliamo quella centrale»

Dalla nostra redazione CATANZARO - Le popolazioni della piana di Gioia Tauro - dove l'Enel vorrebbe costruire un mega impianto a carbone da 2.640 Mw - si apprestano a dire la loro sulla centrale. Per domenica 22 dicembre è infatti in programma un'importante appuntamento in dieci comuni della piana e della fascia tirrenica interessata all'impatto ambientale: si svolgeranno i referendum consultivi che chiameranno le popolazioni a pronunciare un «sì» o un «no» all'installazione della centrale a carbone.

Calabria, «no» del consiglio regionale

Domenica si vota in dieci comuni per la decisione sull'impianto a carbone voluto dall'Enel

alla centrale con una mozione votata da tutti i partiti fatta eccezione per il Pri e la Dc, che si è astenuta. Nel documento si propone che i fondi stanziati per l'impianto siano destinati al potenziamento dei settori alternativi dell'idroelettrico, del solare e dell'eolico. I comuni in cui si voterà domenica sono Pollstena, Palmi, Rosarno, Melicucco, Cinquefrondi, Taurianova, San Giorgio Morgeto, Maropati, Cittanova, Nicotera. Il comitato per il referendum contro la centrale a carbone ha ribadito ieri le ragioni per il «no» al

mega impianto. Innanzitutto una c'è una questione di democrazia: chi decide - dicono al comitato - sul futuro e la salute della gente? In secondo luogo le ragioni dell'attacco all'ambiente: anidride solforosa in quantità quattro volte superiore a quanto consentito in altri paesi come gli Usa e la Germania; depositi di carbone a cielo aperto, piogge acide, andamento dei venti. Terza ragione per il «no» l'attacco alla salute (pericoli di malattia all'apparato respiratorio e agli strati cutanei superfi-



ciali, ecc.). Infine, un «no» per il futuro: la centrale a carbone - dicono al comitato - pregiudica ogni ipotesi di sviluppo per la piana e la Calabria, ostacola la crescita dell'agricoltura e del turismo, riduce il porto di Gioia a terminal carbonifero. «Quello di Gioia Tauro - dicono Gianni Speranza, della segreteria regionale del Pci calabrese e Giuseppe Bova, segretario della federazione comunista di Reggio Calabria - è un grande scandalo nazionale. La centrale distrugge molti posti di lavoro di quanti non ne crei. La Calabria e la piana hanno bisogno di una nuova qualità dello sviluppo proprio a partire dall'uso polifunzionale del porto e da insediamenti veri e forti nell'area industriale. Il punto vero è puntare su uno sviluppo integrato che poggi su una nuova agricoltura, su una fitta rete di piccole e medie attività produttive, sulla ricerca e sull'artigianato».

Al comitato per il «no» il Pci calabrese ha aderito ufficialmente e venerdì sera a Palmi chiuderanno la campagna elettorale il segretario regionale del Pci Polittano e l'on. socialista Giacomo Mancini. Anche la corrente manciniana e la sinistra del Psi hanno infatti aderito e così pure Dp e la Sinistra indipendente. L'altra sera a Rosarno ha parlato anche Fabio Mussi, della Direzione del Pci. «Risposte serie - ha detto Mussi - non sono venute in questi anni né dal governo né dall'Enel sulle questioni dell'ambiente e di un progetto di sviluppo economico per la piana. La centrale a carbone così concepita rischia di aggiungere danno a beffe. Per questo bisogna cambiare strada, dare una risposta alle migliaia e migliaia di lavoratori e giovani calabresi che in questi mesi sono scesi in piazza per dire basta alla mafia, per chiedere democrazia, lavoro, nuovo sviluppo. Per questo rappresento una causa giusta a questo referendum «sì» e «no» che i comunisti uniti al comitato per il «no» - chiedono alle popolazioni di esprimere».

Filippo Veltri

Le vicende del consiglio e il decreto dividono la Dc, la maggioranza e le emittenti

Rai e tv private, ancora tensioni

ROMA - Leo Bizzoli potrà sfogliare la margherita sino al 2 gennaio, tenendo l'Italia con il fiato sospeso. Accetterà di fare il consigliere Rai oppure rimarrà coerente al motto «D» vicepresidente o resto dove sono? Intanto ieri non ha dato notizie di sé, né si è presentato alla seconda convocazione del nuovo consiglio, che è andata perciò deserta. A Bizzoli - come è affermato nel parere formulato dai presidenti delle Camere - la commissione di vigilanza doveva assegnare un'ultima proroga, fermo restando che se non accetterà la carica di consigliere, l'intero consiglio dovrà essere rieletto. A concederli un margine così lungo (questa proroga dura ormai dal 14 novembre) è stata una maggioranza Dc-Psi-Psdi, provvidenzialmente scossa dal Msi. Infatti Battistuzzi (Psi) si è astenuto e Dutto (Pri) non ha par-

tecipato al voto. Lo schieramento che ha fatto passare la proposta Borri (Dc) è lo stesso che ha bocciato una proposta Pci-Sinistra indipendente (Bernardi e Barbato) che concedeva a Bizzoli tempo sino alle 12 di domani. In un primo momento il Msi si era pronunciato per la proposta Bernardi-Barbato, poi ha repentinamente cambiato idea. Come sarà utilizzato il tempo di qui al 2 gennaio? Prima Don Cusioli, poi più autorevolmente Nicolazzi, hanno detto che Bizzoli rispetterà (bontà sua) il termine assegnatogli, ma che non accetterà la nomina senza l'incarico di vicepresidente. C'è un patto preciso sostiene Nicolazzi - io voglio rispettarlo, altrettanto pretendo dagli altri. Tuttavia è noto che Carniti non intende recedere dal suo diniego e, dunque, perché lasciare ancora così a

lungo la Rai senza consiglio e presidente? Perché la maggioranza - afferma Bernardi (Pci) - vuole tempo per continuare nell'opera di tramonto, intralci e patteggiamenti, sia per la Rai che per il decreto sulle tv private che il governo si appresta a varare il 27 prossimo. Ma attenzione: segnali delle ultime ore fanno capire che nuove tensioni stanno montando nella maggioranza e nella Dc. Ieri in commissione di vigilanza il sen. Lipari ha detto, ad esempio, che varrebbe la pena indagare e capire a chi giova la situazione di paralisi che si è creata. E il capogruppo Dc in commissione, Borri, ha detto che si va verso una crisi pesante del consiglio Rai... che a gennaio si ricomincerà daccapo... Per quanto riguarda il decreto, invece, pare che nella Dc stiano riprendendo fiato i settori più sensibili verso gli interessi del

gruppo Berlusconi, che soltanto quando gli è stato sconfermato dalla segreteria e da De Mita in persona. Naturalmente ieri si è parlato anche di una correzione necessaria alla legge attuale che non prevede la possibilità di sostituire il consigliere Rai venisse, per qualsivoglia ragione, a mancare. La maggioranza vorrebbe infilare la norma correttiva nel decreto sulle tv private. «Sarebbe una mostruosità giuridica», ha commentato Bernardi. In una dichiarazione congiunta Fiori, Milani e Barbato (Sinistra indipendente) sostengono che tutto il meccanismo elettorale è da mutare; ricordano il clima di mercanteggiamento nel quale il decreto contenente quell'assurda regola elettorale è convertito e le molteplici responsabilità nei variati, ignorando coloro che

ne denunciavano l'incongruità e che gli è stato consegnato a ogni singolo consigliere. Per quel che riguarda specificamente la vicenda Carniti-Bizzoli, la dichiarazione afferma che non si può escludere che anche un presidente prodotto dalla lottizzazione possa - deludere i lottizzatori... ma questa, al momento, è solo una ipotesi da verificare... Torniamo alle tv private. Nel pomeriggio di ieri, alla Camera, le commissioni Interni e Trasporti si sono riunite per ascoltare i relatori (il Dc Lucchesi e il socialista Aniasi) sulle proposte per regolamentare il settore: si trattava di capire, in sostanza, che cosa il governo metterà nel decreto. Ha detto Bernardi: «Si è trattato di una riunione inutile, rituale, con una riproposizione di cose vecchie».

La maggioranza appare ancora aspramente divisa sulla normativa contro l'oligopolio (anche se la Dc torna a proporre un tetto massimo di 2 reti), su come e quando concedere l'interconnessione alle tv private nazionali; subito, ha detto ancora ieri Pillitteri (Psi) tuonando contro la Dc e addobbando a Gava il compito di creare un compromesso che soddisfi il Pci; più in là, sostiene la Dc: quando tutti saranno in regola con le norme anti-trust. La pubblicità è un altro grosso scoglio, tant'è che sta provocando furiosi contrasti tra il gruppo Berlusconi e il resto dell'emittenza privata. L'idea lanciata dal Pci, di abbassare gli indici di affollamento orario di Rai e tv private per risanare il mercato e tutelare i telespettatori, le aziende, la stampa e le tv indipendenti, trova consensi sempre più vasti; si moltiplicano i proclami anti-oligopolio. Come abbiamo avuto già modo di ricordare, alcuni rigorosi ha invocato con similitudine di argomentazioni il garante della legge per l'editoria, professor Sergio Rognà, presidente dell'Assoliti (associazione di emittenti indi-

pendenti), propone una griglia che prevede un indice orario dell'8% per la Rai, del 10% per le tv private nazionali, del 15% per le tv locali, cui dovrebbe essere riservata la pubblicità nazionale. Ma la speculazione clamorosa nella Ffr, federazione che raggruppa tv nazionali (compreso il gruppo Berlusconi) e tv indipendenti. Lo scontro è partito dalla cosiddetta «pubblicità areale» (vale a dire interregionale, un gettito annuo calcolato intorno ai 200 miliardi), alla quale il gruppo Berlusconi non vuole rinunciare, per allargarsi poi a ciò che dovrebbe essere il contenuto complessivo del decreto. Questa pubblicità, affermano in un comunicato le tv locali, tocca a noi, ne va della nostra sopravvivenza. Il gruppo Berlusconi, per reazione, avrebbe persino ventilato l'ipotesi di abbandonare la federazione. Intanto oggi, presso la sala stampa della Camera, Pci e Sinistra indipendente illustreranno un pacchetto di proposte per la regolamentazione delle tv private e per condurre la Rai fuori del pantano nel quale la sta cacciando la maggioranza.

Sciopero confermato: Lotto bloccato la prossima settimana

ROMA - È confermato: praticamente la settimana prossima gli scommettitori non potranno giocare al lotto, a cominciare da quelli napoletani da tempo alla caccia dell'accanito «caposta». Il 34, ormai in ritardo da 162 settimane. Il Salfi, il sindacato che tutela gestori e impiegati dei botteghini ha infatti confermato lo sciopero per il 23, 24 e 27 dicembre, in pratica per tutta la settimana considerando la chiusura per Natale e Santo Stefano. Qualche speranza per i patiti del gioco viene dal fatto che Cgil, Cisl e Uil si sono nettamente dissociate dall'agitazione, pur condividendo le critiche per quella che un comunicato definisce «la grave situazione in cui versano i 4 mila dipendenti del lotto».

Sospesa l'occupazione di Architettura a Torino

TORINO - L'occupazione della facoltà di Architettura al castello del Valentino è sospesa. La protesta degli studenti ha infatti raggiunto i suoi obiettivi più importanti: il riconoscimento da parte del consiglio di facoltà della validità critica e culturale del piano di studi libero (che era stato improvvisamente abolito) come alternativa al criterio degli indirizzi; l'impegno ad una ridsuzione dell'attuale assetto per gli indirizzi e delle innovazioni necessarie ad un miglioramento della qualità didattica.

Gli studenti del terzo, quarto e quinto anno potranno ora nuovamente adottare il piano di studio libero e individuale. Ieri i 750 allievi del liceo scientifico Einstein hanno scioperato, disertando le lezioni, per protesta contro il superaffollamento di alcune classi e i gravi ritardi nella ristrutturazione dell'aula delle assemblee.

Esattorie, emendamento Pci

Governo battuto alla Camera

ROMA - Per la seconda volta in una settimana maggioranza e governo battuto, ieri alla Camera, su un emendamento del comunista Antonio Bellocchio che toglie agli esattori profitti indebiti per almeno 300 miliardi all'anno. Approvato all'inizio della settimana scorsa durante la discussione di un decreto sulla proroga della riscossione delle imposte, l'emendamento era stato abolito qualche giorno dopo dal Senato. Il provvedimento governativo era quindi tornato a Montecitorio per la definitiva ratifica. Ma il Pci ha ripresentato l'emendamento ed esso è stato nuovamente approvato con 205 voti (tra cui quelli socialisti) contro 160. Il decreto quindi dovrà tornare per la seconda volta al Senato.

Cossiga al corpo diplomatico

«Il dialogo è l'unica via»

ROMA - La necessità che si consolidino le speranze di dialogo e di pace nate dall'incontro tra Reagan e Gorbaciov e che l'Europa comunitaria diventi finalmente un fattore di equilibrio nel mondo sono stati il filo conduttore del discorso che il presidente della Repubblica Cossiga ha fatto ieri al corpo diplomatico, al palazzo del Quirinale. Cossiga - che si è lungamente intrattenuto con le 117 delegazioni che si sono recate a fargli gli auguri - ha espresso anche preoccupazioni per le crisi regionali. «Per ragioni evidenti - ha affermato - l'Italia è più direttamente sensibile al dramma mediorientale e non può non riaffermare solennemente che i diritti fondamentali dei popoli vanno rispettati e che la violenza ed il terrorismo sono moralmente e politicamente da condannare». La pace ed i viaggi del presidente - quelli già fatti o quelli in programma per un futuro più o meno lontano - sono stati l'argomento principale delle battute che Cossiga ha scambiato, terminato il suo discorso, con i diplomatici stranieri. Ne ha parlato non solo con l'americano Rabb e con il sovietico Lunkov, ma anche con l'ambasciatore di Siria: «Il suo paese può fare molto per la pace nel Medio Oriente», gli ha detto. E all'ambasciatore egiziano: «Dica al presidente Mubarak che apprezziamo molto la collaborazione che ci ha dato nei momenti difficili dell'Achille Lauro». Con l'ambasciatore cubano Cossiga ha parlato di una lettera che ha ricevuto da Fidel Castro: «Non so quando potremo realizzare il progetto di una visita, ma gli faccia sapere che risponderò quanto prima».

Il Pci propone un decreto per prorogare la legge Formica

ROMA - Il 31 dicembre scade la legge Formica per le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa. Se essa non fosse prorogata - ha dichiarato il responsabile del settore casa del Pci, Lucio Libertini - si accentuerebbero le difficoltà, già gravi del mercato immobiliare e dei cittadini in cerca d'abitazione, specialmente giovani coppie. Il Parlamento ha già espresso con chiarezza la sua volontà in questo senso con il voto del Senato che ha accolto l'emendamento del Pci alla Finanziaria per la proroga delle agevolazioni. Ma il ritardo della legge finanziaria impedirà che questa decisione sia confermata alla Camera entro l'anno. Il Pci, perciò, suggerisce al governo di prendere atto del voto del Senato, recependo il contenuto in un decreto legge. Sarebbe questa una soluzione efficace e legittimata dall'urgenza del problema e dalla espressione chiara di volontà del Parlamento.

Certificati di credito per costruire alloggi

PESCARA - Non più buoni per il risparmio-cassa, ma «Cct-cassa» è la proposta lanciata dal convegno dell'Associazione generale delle cooperative. Nella relazione dell'arch. Nicola Zanni, il concetto base ruota sulla immissione nel mercato di certificati di credito, che siano però mirati al finanziamento per la costruzione di nuovi alloggi. Del Cct sarebbero destinatari non gli istituti di credito ordinario, ma solo quelli di credito fondiario.

Approvata la nuova legge per il Mezzogiorno

ROMA - A tamburo battente, in un'aula intasata di disegni di legge e decreti, ieri sera i senatori hanno approvato definitivamente la nuova legge per il Mezzogiorno. È passata con l'astensione del gruppo comunista. La novità del provvedimento - che avrà durata decennale con una dotazione finanziaria di 120 mila miliardi ripartiti anno per anno con la legge finanziaria - è la previsione di una programmazione affidata alle Regioni e un più stretto coordinamento fra spesa statale ordinaria e spesa straordinaria.

Il partito

- OGGE: E. Mendini, Forlì; A. Bessolone, Prato; P. Bufalini, Reggio Emilia; A. Cossutta, Vigevano; G. C. Pajetta, Roma; G. Palficani, Pesaro; A. Reolin, Salsomaggiore; G. Falconi, Latina; E. Ferraris, Firenze; C. Fredduzzi, Macerata; R. Sandri, Poggoreale (RN); V. Vico, Roma (Quartoccolo); W. Valtroni, Genova.
- DOMANI: A. Bessolone, Isernia; P. Bufalini, Reggio Emilia; G. Carvati, Mantova; A. Cossutta, Vigevano; G. Charomonte, Massa Lombarda; F. Mezzalana, Fiumicino (LI); A. Rechin, Perugia; E. Ferraris, Lago di Romagna (RA); R. Sandri, Gonzaga (MN).
- DOMENICA 22 DICEMBRE: R. Sandri, Mantova; P. Bufalini, Reggio Emilia (Vila Seseo); E. Ferraris, Rovereto; P. Ciotti, Roma (Bravetta).
- LUNEDI 23 DICEMBRE: A. Gouthar, Pratovecchio (AR).
- MARTEDI 24 DICEMBRE: A. Rubbi, Rimini.

S. Z.